

Terrore naziskin



Il premio Nobel Elie Wiesel rifiuta facili analogie con l'Olocausto ma richiama il cancelliere tedesco e gli altri leader al dovere di fermare intolleranza e massacri

«Kohl ormai non ha più alibi dichiarare guerra alla xenofobia»

«Kohl dichiara l'emergenza razzismo, con priorità assoluta di questo problema su tutti gli altri» Questo l'invito che Elie Wiesel rivolge dalle colonne dell'Unità al cancelliere tedesco. Il premio Nobel per la pace rifiuta facili analogie tra l'Olocausto hitleriano ma chiama alle loro precise responsabilità i leaders politici cui non è consentito dire «Mi spiace ma non so cosa fare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEQUIMUND GINZBERG

NEW YORK Kohl dichiara priorità assoluta al problema del razzismo in Germania. Dichiaro che il suo governo intende investire ogni energia nell'affrontare subito e alla radice questa questione. Che si tratta della questione più urgente e seria che hanno di fronte. Che viene prima ancora della guerra o non guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti prima del Gatt e dei sussidi agricoli dell'economia delle monete e del mar o. Dichiaro che la considero la priorità numero uno di Elie Wiesel. Aggiungendo «Anche perché è colpa sua Kohl ha una precisa responsabilità nella resurrezione del ne nazismo in Germania. È cominciato da quando nel 1985 aveva fatto il gravissimo errore di chiedere a Reagan di rendere omaggio al cimitero di Bitburg dove sono sepolte anche le Ss».

Eravamo stati noi lunedì a dargli al telefono la notizia del terrore di Moen. Lo scrittore e premio Nobel per la pace che abita e lavora a New York, stava preparando a partire per la Bosnia, inviato straordinario del segretario dell'Onu perché visiti e riferisca sui campi di

genza della prigionia che questo tema assume rispetto a tutti gli altri. Devono mobilitare tutte le loro migliori energie. Chiamano ad una conferenza a Berlino i loro migliori cervelli, filosofi, media e le forze politiche di tutta l'Europa a discutere e a indicare le soluzioni al problema».

La sfida di Wiesel ai governanti tedeschi neceggia quella che recentemente aveva rivolto ai governanti dell'America e del resto dell'Europa perché fermassero i massacri in Jugoslavia. «Ci sono leaders che dicono "non sappiamo cosa fare per fermare la carnicina". Chi dice così non è un vero leader. I leaders della grandi potenze dovrebbero sapere come fermare anche una guerra civile» aveva dichiarato. Ci sono cose su cui non è lecito per chi governa limitarsi ad alzare le spalle e dire «Non ci posso fare niente».

Quando ci si sente depositari della propria verità del proprio Dio e della propria ideologia di rigetto fortissima da parte degli stessi tedeschi. Avevano manifestato in centinaia di migliaia nei giorni scorsi. Sono tornati sgomenti in piazza dopo questa nuova tragedia. Io ho fede nei giovani di quel Paese. Hitler aveva tutti con sé. Ora la situazione è profondamente diversa. Siamo in un contesto completamente diverso. Almeno per il futuro prevedibile. Sono profondamente convinto che questa generazione di tedeschi non consentirà mai che si ripeta quello che si è verificato negli anni '30 e '40».

«Eppure anche quello che già sta succedendo sembra incredibile sarebbe stato difficile da immaginare anche solo qualche anno fa. Lei è sempre stato restio a comparare l'Olocausto con qualsiasi altra cosa qualsiasi altra esperienza storica. Ma non le pare che l'ondata di odio e di intolleranza che sta percorrendo l'Europa è il sangue che scorre in Germania come in Jugoslavia abbia un rancore inquietantemente profondo. Sono sintomi di un male di un virus che continua a lavorare nelle viscere di questa che credevamo immunizzata?»



Il premio Nobel Elie Wiesel

Wiesel è prudente. Pesa le parole quando gli ricordiamo che lo scrittore Ralph Giordano in una lettera aperta al cancelliere Kohl ha ammonito che gli ebrei tedeschi si difendano se necessario con le armi da attacco anti semite. «Ma più noi sopravvissuti dell'Olocausto resteremo indefesi contro i nostri nemici».

Il Pli accusa: «Bossi come Hitler» La Lega s'arrabbia

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Bossi come Hitler? Si grazie il professor Gianfranco Miglio sceglie il sarcasmo per rispondere al settimanale liberale L'opinion che dedica al leader della Lega Nord un articolo intitolato «Heil Bossi!».

Ma l'articolo che pubblica L'opinion sul prossimo numero (il primo della nuova serie del settimanale che rinnovato nella grafica e nei contenuti è formato) sarà presentato oggi alla Camera dai deputati non è sarcastico o non è nemmeno una provocazione. Come risponde scrive il direttore Arturo Di Carlo «è un documento politico inquietante. Le sue stanzas politiche del movimento leghista la stessa che consentì ad Adolf Hitler di realizzare il suo dominio sulla società tedesca».

Ma se la Lega chiama in causa il partito liberale Renato Altissimo per il suo razzismo e distanze dal settimanale del suo partito il cui direttore è precisato «non è sotto il toro» del segretario. E nel merito Bossi può essere paragonato come Hitler? «Speriamo di no», risponde il segretario del Pli al quale però subito dopo con fessia di ritenere «veramente preoccupanti i sintomi di quanto sta accadendo in Europa in Italia in questo periodo». Per il leader liberale le violenze xenofobe razziste e antisemite che si verificano anche nel nostro paese fanno temere che si verifichino anche in Europa in crisi completamento diversa da quella ipotizzata dopo il crollo del muro di Berlino e dopo l'impugnato pre-avviso di Maastricht dal paese della Lega. Conferma il portavoce della Lega Nord Gianfranco Miglio «La provocazione

Contestata inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza di Roma, affidata al biografo di Mussolini

De Felice: «Contro il razzismo le leggi ci sono già»

Mattinata tesa alla Sapienza per l'apertura dell'anno accademico, presente Scalfaro. Gli studenti contro la pronuncia del prof. De Felice. «È un revisionista» Delusione del rabbino Toaf. «Non ha parlato delle leggi razziali del '38». Lo stonco «Non me ne hanno dato il tempo». Nuove leggi contro il razzismo? Sono per perseguire i reati non le idee, per quanto sbagliate. «Fare fronte» prende le distanze dagli skin

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA Un enorme cordone sanitario proteggeva in occasione di una malinconica apertura d'anno accademico. Presenti oltre al rettore Giorgio Tecce e ai membri del senato accademico alcune delle massime autorità dello Stato. A cominciare dal presidente della Repubblica Scalfaro e da quello della nostra Camera al. Giovanni Spadolini. Fuori sulla scalinata della facoltà di Lettere qualche centinaio di

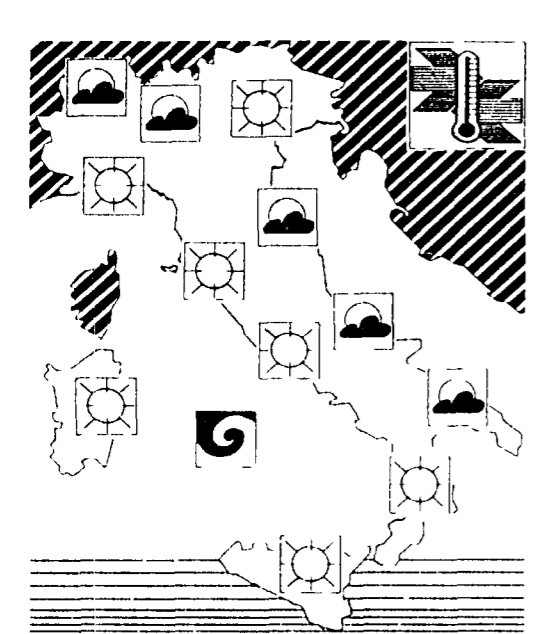
ce famoso storico del Ventennio autore di una monumentale biografia di Mussolini ma anche di una meno nota (e non per questo meno importante) Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo. Contro di lui gli studenti gridavano «De Felice sei un grande luminare ti resta solo Attila da nabilitare».

La polemica era stata preannunciata nei giorni scorsi dal Manifesto il collettivo politico ha infatti fatto sapere che avrebbe contestato De Felice per aver aperto la strada nel nostro paese con la sua riletura del fascismo al «revisionismo storico». Nonché di aver successivamente proposto in una famosa intervista al Corriere della sera di eliminare dalla Costituzione la pregiudiziale antifascista. Il timore di contestazioni violente è stato tale che è sceso in campo Leo Valiani con una nota dal titolo allarmato pubblicata dal Corriere «Non toccate De Felice». Valiani ha scritto di non essere



Golfo un volta perché sono filosofica si mette serio il discorso. Come vede gli è stato chiesto la possibilità di nuove leggi per perseguire razzismo e antisemitismo. De Felice non si era creduto molto questi provvedimenti non servono a niente. Personamente sono un liberale dunque preferirei aprire i reati non le idee. Comunque le leggi in Italia ci sono già. Una volta mi contestano per ciò sono contro Israele. È successo durante la guerra del

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA con situazioni anticicloniche come quella attuale, uno dei motivi che contribuiscono alla formazione ed alla permanenza della nebbia è l'inversione termica. Normalmente la temperatura diminuisce con l'altezza in presenza di inversione termica avviene il contrario. Con questa situazione si ha aria fredda a contatto con il suolo e aria più calda immediatamente al di sopra. Con l'aria fredda più pesante in basso e l'aria calda più leggera in alto si determinano condizioni di massima stabilità che oltre a favorire la permanenza della nebbia contribuiscono all'accumulo di sostanze inquinanti. Tuttavia il passaggio in vicinanza dell'arco alpino di perturbazioni atlantiche inserite nella vasta depressione dell'Europa centro-settentrionale potrà provocare un temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ed una parziale attenuazione della nebbia.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 0 14, Verona -2 4, Trieste 9 13, Venezia 4 11, Milano 3 7, Torino -2 12, Cuneo 5 11, Genova 12 16, Bologna 2 10, Firenze 11 15, Pisa 13 16, Ancona 7 11, Pescara 7 16. L'Aquila 1 17, Roma Urbe 8 16, Roma Fiumic 8 17, Campobasso 11 18, Bari 9 18, Napoli 8 18, Potenza 8 19, S.M. Lucia 11 17, Reggio C. 12 22, Mossina 16 18, Palermo 14 19, Catania 7 22, Alghero 10 16, Cagliari 6 17.

Italy Radio advertisement and PUnità subscription rates. Includes a map of Italy and contact information for ItaliaRadio.